

## 100.000 chilometri con un'auto elettrica riflessioni finali

### - cambiare le abitudini

Fatta l'abitudine alla piccola auto elettrica, la troviamo decisamente preferibile alla più ingombrante monovolume diesel che usiamo quando dobbiamo percorrere tragitti non alla portata della batteria Zebra.

Per maneggevolezza, facilità di guida, semplicità di uso, invito alla riflessione strada facendo, economicità.

I nuovi modelli e la pubblicità che li sosterrà certamente, indurranno gli utenti ad accorgersi che esiste un'alternativa credibile e funzionale all'attuale mobilità basata sul petrolio e sull'uso di potenze esorbitanti ?

E' così traumatico cambiare di un poco le nostre abitudini ?

Percorrere il tratto autostradale tra Ivrea e Torino, 45 chilometri, in 30 minuti alla velocità di 90 km/h, anziché in 21 minuti e 15 secondi alla velocità di 130 km/h, ci cambia la vita ?

O non è piuttosto un invito a calmarci ?

### - i dati scientifici sulle emissioni

Su una cosa non ci possono essere dubbi.

Il veicolo elettrico non sporca l'aria poichè non emette nulla quando funziona.

E' l'unico modo per ripulire l'aria delle città, per eliminare le nuvolette marroncine che si vedono su Torino, Milano, ecc., quando ci si avvicina a queste conurbazioni.

Da anni vengono pubblicati dati di varia provenienza (ARPA, studi clinici, fondazioni, ecc.) che misurano l'incidenza su tumori, patologie respiratorie, sordità, delle emissioni nocive presenti nell'atmosfera cittadina, e dei rumori del traffico, dovute in larga parte agli scarichi dei motori endotermici e al loro rumore.

L'obiezione: "*voi spostate l'inquinamento alla fonte*" riferita al fatto che le centrali termoelettriche alimentate a gas metano o a petrolio emettono CO<sub>2</sub> e quant'altro, è da prendere in considerazione se fatta in buona fede, e da respingere se fatta in malafede. In altre parole: lavoriamo per produrre elettricità da fonti rinnovabili, ma respingiamo la tendenziale denigrazione dei veicoli elettrici come effettivi portatori di aria pulita, se non altro perchè, come ha ricordato un esponente dell'ERSE (Enea Ricerche Sistema Elettrico) in un recente seminario organizzato dalla Provincia di Torino, "*si stima che un milione di auto elettriche circolanti in Italia aumenterebbe il fabbisogno di poco più dello 0,6 %*". Meno, sicuramente, di quanto provocato dalle decine di migliaia di condizionatori d'aria installati in questi ultimi anni, senza obiezioni da parte di nessuno, salvo le proteste per i black-out estivi !

### - il loro significato nella vita di tutti i giorni, in città e altrove

Eppure, è incredibile constatare come l'assenza di informazione e di promozione a favore dei veicoli elettrici provochi apatia e disinteresse tra tutti coloro che quotidianamente respirano i veleni gassosi così densamente presenti nelle strade cittadine.

Fatta l'abitudine a respirare veleni, ci si adegua.

Nulla contro le biciclette, ci mancherebbe.

Ma, ci chiediamo, che senso ha promuoverne l'uso in città dove, respirando a pieni polmoni, li si riempiono del fumo nero (o grigio, meno visibile...) che esce dai tubi di scappamento di auto, furgoni, bus, motocicli ? le stesse città dove i servizi di competenza comunale, ad esempio il car-sharing e i trasporti urbani su gomma, sono rigorosamente gestiti con motori endotermici, salvo qualche sporadico intervento per lo più di tipo dimostrativo che non incide minimamente sulla quantità delle emissioni nocive quotidiane ?

### - le reazioni del pubblico all'aria irrespirabile nelle vie cittadine e al chiuso di una stazione

Abbiamo visto in precedenza l'indifferenza di coloro che, pedoni o vigili urbani, si trovano a percorrere le vie cittadine, ammorbate dai gas di scarico di veicoli endotermici.

Indifferenza che nasce da un'abitudine consolidata, e da una sorta di rassegnazione. Le stesse persone, al chiuso della nuova stazione sotterranea di Porta Susa, hanno invece reagito con proteste, comunicati di comitati-utenti, interventi giornalistici, alla sosta dei locomotori diesel di alcuni convogli locali che ovviamente ammorbano l'aria.

Perchè questa differenza ?

Perchè dentro la nuova stazione di Porta Susa ci si aspetta un minimo di "progresso" e non ci si è ancora abituati a respirare il fumo dei motori diesel, visto che la maggioranza dei treni in transito è - per fortuna ! - dotata di locomotori elettrici.

Cosa pensare ?

Sperare che anche gli utenti delle vie cittadine prima o poi insorgano contro l'avvelenamento dell'aria ?

Oppure temere che anche gli utenti della stazione di Porta Susa prima o poi si abituino a respirare i gas di scarico dei locomotori diesel, senza più protestare ?

- finirà come in California ?

C'è da augurarsi di no.

A fine secolo scorso, la vicenda del "fallimento" (pilotato) delle prime auto elettriche su larga scala, realizzate ex-novo e diffuse in leasing da General Motors in California a seguito di una legge che imponeva ai car-makers una quota minima del 5% di veicoli elettrici sul totale immatricolato nello stato, è stata emblematica.

Da un lato, le pressioni di car-makers e petrolieri sortirono dopo qualche tempo l'effetto di far annullare la legge di cui sopra.

Dall'altro lato, lo sforzo di GM, premiato dai clienti che utilizzarono in buon numero le auto EV1 concesse a noleggio, fu auto-distrutto dalla GM medesima, che ritirò tutte le EV1 in circolazione, negando loro la prosecuzione del noleggio nonostante le proteste degli utenti, e ciò in ossequio agli ordini di scuderia della lobby contraria alla legge di cui sopra.

Il regista californiano Chris Paine presentò il proprio documentario "*who killed the electric car*" anche a Torino, nell'ottobre 2007 in occasione del Festival Cinemambiente, illustrando tutti i particolari della vicenda e smentendo le versioni circolate fin'allora di un *rifiuto* degli utenti nei confronti dei veicoli elettrici.

- il "perfezionamento" dei motori endotermici

Le case automobilistiche si dedicano ai "*motori puliti*", investendo cifre enormi per ridurre di qualche zero virgola le emissioni nocive dei motori endotermici, ben sapendo che al disotto di un determinato limite - pressochè raggiunto - non si può andare, e soprattutto ben sapendo che qualsiasi combustione emette CO<sub>2</sub> senza scampo.

Il fatto che le case francesi, PSA nel prossimo mese di dicembre 2010, e Renault alla fine dell'anno prossimo 2011, immettano sul mercato veicoli elettrici, è invece assolutamente positivo e va salutato con entusiasmo.

Se anche le altre case facessero lo stesso.....

Conclusione ?

**Comprate, compriamo, noleggiate, noleghiamo, le nuove auto elettriche che stanno per arrivare !**

E' l'unico modo per ridurre l'inquinamento nelle città, per le strade, per continuare ad utilizzare auto e furgoni per trasportare persone e merci, nelle situazioni che non consentono l'uso dei mezzi pubblici o ..... delle biciclette !

15 novembre 2010

Umberto Novarese